Contes de la Mille et deuxième nuit. Théophile Gautier, Edgar Allan Poe, Nicolae Davidescu, Richard Lesclide & André Gill, Ed. Jérôme Millon et Evanghélia Stead

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3823>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3823

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2012

Paginazione: 601-602

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «*Contes de la Mille et deuxième nuit. Théophile Gautier, Edgar Allan Poe, Nicolae Davidescu, Richard Lesclide & André Gill*, Ed. Jérôme Millon et Evanghélia Stead», *Studi Francesi* [Online], 168 (LVI | III) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3823> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3823>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 mars 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Contes de la Mille et deuxième nuit. Théophile Gautier, Edgar Allan Poe, Nicolae Davidescu, Richard Lesclide & André Gill, Ed. Jérôme Millon et Evanghélia Stead

Ida Merello

NOTIZIA

Contes de la Mille et deuxième nuit. Théophile Gautier, Edgar Allan Poe, Nicolae Davidescu, Richard Lesclide & André Gill, Ed. Jérôme MILLON et Evanghélia STEAD, Grenoble, Millon, 2011, pp. 267.

- 1 Le edizioni Millon (collezione «Nomina») ci propongono qui, dopo la pregevole antologia su *La Seconde Odyssée (Ulysse de Tennyson à Borges)*, tre novelle che prendono spunto dalla prosecuzione parodica e ironica delle *Mille e una notte*. Così in *La Mille et deuxième nuit*, Gautier (1842) immagina un narratore francese che offre a Schéhérazade la propria storia, con esiti che si prefigurano infausti per la povera sultana. Poe (1845), in *The thousand and second tale*, suppone che sia la narratrice stessa a cercare altri materiali, camuffando in una nuova storia di Sindbad una serie di avvenimenti occidentali, e rendendo per di più la narrazione così noiosa, per via di una serie di glosse, da produrre esiti non dissimili da quelli suggeriti da Gautier. Circa un secolo dopo (1937), Davidescu, dopo aver tradotto sia Gautier che Poe, scrive a sua volta una novella (qui proposta dall'infaticabile poliglotta Evanghélia Stead) con lo stesso titolo di Gautier, in cui Schéhérazade, venendo a conoscenza della poesia *Il Corvo* di Poe si interroga sui suoi propri racconti, inaugurando così, come segnala la curatrice, un nuovo tipo di racconto a metà tra la finzione e il saggio.

- 2 In appendice l'A. aggiunge una nuova traduzione francese della novella di Poe, che prende il titolo di quella di Gautier, ad opera di Richard Lesclide e proposta nella ristampa anastatica coi disegni umoristici di André Gill.
- 3 Ogni novella è seguita da una *Notice* ricca non solo di dettagli circa le condizioni di edizione, ma anche di sottigliezze di analisi: ad esempio il rapporto tra l'orientalismo di Gautier e il suo amore per le arti plastiche e figurative è inseguito fin nella rappresentazione del feuilleton che lo scrittore della sua storia offre a Schéhérazade, tutto intessuto di illustrazioni. Particolarmente importante l'apparato relativo alla novella di Poe, normalmente trascurata dalla critica e oggetto di interpretazioni incerte: chiaramente ironica e parodica, è stata in genere considerata senza pretese. L'A. mette l'accento sui quattro livelli di profondità della *mise en abîme* e sottolinea il significato che ha per Poe la scelta di una storia di Sindbad, dove l'humour compensa la stanchezza di un'enumerazione, complicata da una serie di glosse che soffocano il testo (e che un malevolo prefatore addirittura ulteriormente postilla nell'edizione postuma). Ma è su Davidescu che la curatrice si sofferma di più, presentando al pubblico la sua figura e mostrando la complessità sofisticata dell'opera. La sua novella appare in una raccolta del tempo di guerra, nel 1941, sotto il titolo significativo di *Apocalypse profane*, ed appare al crocevia delle influenze della letteratura francese del XIX secolo, dello studio di Poe e delle diverse traduzioni delle *Mille e una notte*, come costruzione di un complesso gioco di rapporti tra Oriente e Occidente, tra sogno e sua elaborazione nella finzione.